

COMUNITÀ NOSTRA

 Parrocchia
di Salzano

www.parrochiasalzano.it
salzano@diocesiv.it



n.55 DICEMBRE 2022



NATALE, UN CAMMINO DI VITA CHE CI È DATA IN ABBONDANZA

Novità non è quello che ci impegniamo a fare ma quello che noi continuamente riceviamo. Novità è Gesù che ci libera, che dà senso alla nostra vita, che ci apre alle relazioni, che ci fa essere veri nel dono agli altri.

LA NOVITÀ DEL NATALE: UN ATTO DI AMORE GRATUITO CHE CI GENERA A VITA NUOVA

In questo Natale siamo tutti invitati ad accogliere la Novità e ripartire. La festa del Natale è sempre festa del Nuovo: la nascita di un bambino è sempre una novità che sorprende, che cambia la vita, che fa ripartire. Tanto più la nascita di Gesù.

Come può una nascita di duemila anni fa essere una novità? Che senso ha dire che Gesù è una Novità oggi? Non sappiamo già tutto di lui e su quelli che lo seguono?

C'è una autentica esperienza di Novità in coloro che si mettono con cuore e intelligenza aperti all'ascolto della Parola di Dio. Un testo del Vangelo può essere letto anche mille volte, ma quel testo *straconosciuto* può sempre dire qualcosa di Nuovo, di inaspettato, di diverso. A me capita spesso.

Del resto, penso sia esperienza comune, nell'incontrare una persona amata, tanto più la sia ama, tanto più si è sorpresi sempre da qualcosa di Nuovo in lei. Quando non si ama più, quella persona – che prima si amava – ci stanca, diventa noiosa, non ha più niente di nuovo con cui stupirci. Effettivamente, la Novità non è solo questione di tempo quanto piuttosto di amore.

La Novità che ci sorprende sempre è il Dio che si fa uomo. Questa nostra

realtà che ci sembra così lontana e diversa da Dio, viene da Dio abitata e portata ad una realtà – quella di Dio – che ci fa sentire le vertigini solo a pensarla.

La Novità è il nostro cammino di morte che diventa cammino di Vita. Quello che con tanta fatica cerchiamo e non troviamo – la Vita – ci viene dato gratuitamente e in abbondanza.

“

La Novità che ci sorprende sempre è il Dio che si fa uomo; la Novità è il nostro cammino di morte che diventa cammino di Vita. Novità è Gesù che ci libera, che dà senso alla nostra vita, che ci apre alle relazioni. È sempre un atto di amore gratuito quello che ci genera a Vita nuova, che ci libera dalla logica della morte, che ci fa vivere in pienezza.

”

Novità è Gesù che ci libera, che dà senso (direzione e prospettiva) alla nostra vita, che ci apre alle relazioni, che ci fa essere veri nel dono agli altri. È sempre un atto di amore gratuito quello che ci genera a Vita nuova, che ci libera dalla logica della morte, che ci fa vivere in pienezza. È questa la Novità del Natale. Auguri a tutti!

Mons. Giulio Zanotto

Da 53 anni Comunità Nostra continua la sua missione

Da cinquantatré anni Comunità Nostra continua a giungere nelle famiglie della nostra parrocchia condividendo, con quanti si sentono parte di essa, il camminare di questa nostra comunità. Come abbiamo potuto osservare nel 2020 durante la mostra "Tra le pagine di una Comunità: 50 anni di Comunità Nostra" la rivista negli anni è riuscita a raccontare i cambiamenti ecclesiali, sociali e culturali. È per questo motivo che, nonostante le oggettive criticità legate al periodo, il team comunicazione, la redazione di Comunità Nostra e i distributori, con l'aiuto degli scout, hanno scelto di continuare a realizzare e a distribuire la rivista.

Resoconto dei numeri precedenti (n° 54, ottobre 2022)

Per il numero di ottobre 2022 la spesa è stata di € 2.028,00 (copie totali stampate 3.000). Il contributo raccolto di € 812,89. Per il numero precedente, come è possibile notare abbiamo coperto solo in parte le spese di stampa. È importante che questo periodico della nostra comunità possa sostenersi economicamente con un piccolo contributo di tutti. Chi volesse contribuire alle spese di questo strumento di comunicazione che da oltre 50 anni arriva nelle case dei salzanesi, è invitato a dare un'offerta ai distributori o a lasciarla in chiesa (area d'ingresso).

Hanno collaborato per la realizzazione di questo numero:

Direttore responsabile: Claudio Pasqualetto
Editore: mons. Paolo Cargnin
In redazione: mons. Giulio Zanotto, don Matteo Bettiol, Alessandra Cecchin, Claudio Pasqualetto, Franco Minto, Jacopo Masiero, Gioele Favaretto, Elia Corvaglia.
Immagini: Gioele Favaretto (copertina), Graziano Busatto (p. 6-7), Angela Foffano (p. 10).

Registrazione al Tribunale di Venezia - Registro Stampa - n° 23 del 19/11/2009 (Num. R.G. 2807/2009)

Stampato nel mese di dicembre 2022 da: Tipografia Eurooffset: via Rialto, 108 - Martellago (VE) - 041.5030384 per la Parrocchia di Salzano.

NATALE IN THAILANDIA

Padre Massimo Bolgan, missionario a Bangkok, racconta il tempo delle festività natalizie in un Paese a maggioranza buddista. La speranza del messaggio cristiano, però, parla a tutti

Proprio ieri sera, a un giorno dall'inizio dell'Avvento, ci siamo incontrati in canonica con alcuni fedeli della nostra parrocchia per parlare di un aspetto concreto e importante da organizzare in vista del Natale: come addobbare la nostra chiesa nel modo più bello, quante luci e alberi di Natale ci devono essere. Non è sicuramente l'aspetto più importante del Natale ovviamente, ma non può mancare, nemmeno qui a Bangkok. Anche qui in Thailandia sono già comparsi gli addobbi natalizi nei centri commerciali con tanto di Babbo Natale, slitta e renne con cui farsi una bella foto. Luci, regali, abeti finti alti anche più di dieci metri illuminati a giorno sono molto apprezzati anche da chi non conosce Gesù. I cattolici in Thailandia non sono nemmeno l'uno per cento della popolazione, sicuramente tanti hanno sentito parlare di Gesù nelle nostre scuole cattoliche o in quelle protestanti, resta di fatto che la festa del Natale è ben vista dalla maggior parte dei thailandesi buddisti, pur non conoscendone per niente il significato. Ovviamente per i nostri cattolici non è questione di luci esterne, loro vogliono abbellire la chiesa per dire veramente la loro grande gioia per la venuta di Gesù. Ringraziare Gesù per il grande dono ricevuto della libertà dal loro passato, dal male e dalla morte, grazie al battesimo.

Quando mi trovavo a Fang, nel nord della Thailandia, un giorno ho portato la macchina dal carrozziere di fronte alla nostra missione. Un'officina familiare gestita da una semplice famiglia, papà e figlia, buddisti. Ho iniziato con loro una bella amicizia e spesso parliamo anche di fede. La figlia ha una bambina che frequenta la scuola protestante della cittadina e hanno già sentito parlare di Gesù. Sono ammirati da Gesù e apprezzano il suo messaggio, ma nulla li distoglie dal loro pensiero buddista legato al Karma (destino segnato dal passato) e all'esigenza di fare le offerte al monaco per guadagnarsi

un futuro migliore. Ho chiesto a loro di cosa vogliono ringraziare Budda, e mi hanno risposto per il suo insegnamento nel vedere la sofferenza come una cosa normale, un sentimento come un altro. Ma allo stesso tempo mi hanno chiesto perché loro sono nati poveri mentre altri nascono ricchi. Come se l'insegnamento di Budda non bastasse... Essere legati a un passato che ti condiziona tutta la vita, non ti fa sentire libero.

Nella preghiera del breviario questa mattina ho trovato questa frase: "Alzate la testa e guardate, la vostra liberazione è vicina". Quanto bello è poter pregare con queste parole?

Dopo la messa delle nove qui in parrocchia abbiamo il catechismo anche per i bambini delle Case della Speranza. Sono i bambini che incontriamo nelle baraccopoli di Bangkok in una situazione di

abbandono e pericolo, a cui offriamo la possibilità di venire a vivere con noi. Quest'anno sono più di ottanta, dall'asilo alla terza media. Ovviamente sono buddisti come tutti i loro familiari, ma non si fanno tante domande sul senso della vita. Imparano a convivere con la durezza della vita, come fosse normale per loro trovarsi in questa situazione. Le nostre catechiste oggi hanno parlato loro di Gesù Bambino e fatto colorare il disegno della natività. Non vogliamo convincere nessuno, ma il messaggio di un Dio che da ricco sceglie di farsi povero per condividere in tutto la nostra condizione e per dirci che ciascuno di noi è degno del suo amore, penso possa far accendere una piccola luce di speranza anche nei loro piccoli cuori segnati da tanta sofferenza.

padre Massimo Bolgan



RINNOVATI IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE E IL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Non so che cosa il “cristiano medio” pensi e immagini quando sente parlare di Consiglio pastorale parrocchiale e di Consiglio parrocchiale per gli affari economici... Forse, riguardo al primo, un gruppo noioso dove si parla, si parla, si parla senza poi arrivare alle cose concrete, da fare. O forse, riguardo soprattutto al secondo, un gruppo in cui si prendono decisioni, si gestiscono i “cospicui” beni della parrocchia.

Il Consiglio pastorale parrocchiale è innanzitutto uno spazio di fede. Questo organismo cerca di far emergere e cogliere quello che il Signore sta facendo nella Comunità cristiana e attorno ad essa soprattutto attraverso la testimonianza delle sorelle e dei fratelli.

Nel Consiglio pastorale parrocchiale ci si mette in ascolto del Signore: a volte la sua voce è un grido forte, altre volte la sua parola è appena sussurrata. Le domande che ci si pone negli incontri del Consiglio sono queste: Che cosa Gesù ci chiede? Verso dove ci spinge? Dove ci attende?

Forse una delle più belle esperienze che si fa in un Consiglio pastorale parrocchiale è quella della fraternità. Ci si conosce (a volte con sorpresa), ci si ascolta con interesse, si condivide il proprio percorso personale, la vita del gruppo che si rappresenta, la propria fede.

Il Consiglio pastorale parrocchiale è uno spazio prezioso di Chiesa perché in esso e attraverso di esso si vuole vivere l'unità, la comunione delle persone e la missione come vocazione essenziale della comunità cristiana.

Il Consiglio pastorale per gli affari economici per la sua concretezza ha una grande responsabilità: essere fedeli al Vangelo nel gestire i beni della comunità. Lo sappiamo: è nelle scelte concrete – a partire dalla gestione dei soldi – che si diventa testimoni o si è di scandalo nella fede. Gesù nel Vangelo ci insegna ad essere prudenti ed audaci allo stesso momento. Il Consiglio pastorale per gli affari economici nelle sue scelte è guidato da questi tre punti fondamentali: il primato di Dio, l'annuncio del Vangelo, i poveri. Una scelta nella gestione economica della Comunità è buona quando questi tre riferimenti sono allo stesso tempo rispettati.

Nel momento del rinnovo dei Consigli parrocchiali ci si rende conto del cammino percorso. Credo sia stato un dono per tutti essere stati, in qualche modo, protagonisti nella vita della nostra comunità. La nostra riconoscenza e gratitudine va a chi in questi anni si è messo a servizio del Signore e delle sorelle e fratelli della nostra parrocchia e l'augurio di un buon cammino a chi con disponibilità e generosità ha iniziato questa nuova avventura.

Mons. Giulio Zanotto

*Nella prossima pagina
le testimonianze di alcuni membri
usciti e nuovi dei due
consigli parrocchiali*

“
*Il Consiglio pastorale è
uno spazio prezioso di fede,
di fraternità, di Chiesa.
Il Consiglio per gli affari
economici ha una grande
responsabilità: essere fedeli
al Vangelo nel gestire i beni
della Comunità*
”

TESTIMONIANZA DI UN MEMBRO USCENTE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE | Romano De Zuani

Quando mi è stata chiesta disponibilità a partecipare al Consiglio pastorale parrocchiale, ho intrapreso questo cammino con spirito di servizio per la comunità, non sapendo bene cosa aspettarmi. Sono passati sette anni, numerosi verbali redatti visto il mio ruolo di segretario, attività interessanti e incontri che mi hanno permesso di capire meglio cosa significhi vivere la fede in modo comunitario ed essere chiesa. Rimangono le esperienze vissute assieme a fratelli e sorelle, i momenti in cui si sono curati appuntamenti importanti per la Comunità, le relazioni instaurate e le riflessioni su temi che la vita quotidiana poneva al centro dell'attenzione, a volte anticipando anche i tempi rispetto alla sensibilità dell'opinione pubblica. Auspico, perché ho avvertito questo limite, che il Consiglio sappia far risuonare con maggior forza e in modo più evidente quanto vissuto al proprio interno perché la ricchezza maturata tra chi vi partecipa possa essere condivisa quanto più possibile nella comunità intera, rendendo tangibile l'importanza del Consiglio.

TESTIMONIANZA DI UN NUOVO MEMBRO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE | Silvia Zamengo

La mia risposta alla richiesta di disponibilità di partecipare al Consiglio pastorale non è stata un “sì” immediato, ho riflettuto su questa scelta per giorni e alla fine ho deciso di cogliere questa opportunità. La scelta non è stata semplice per diversi motivi: innanzitutto per la paura, di entrare in un gruppo così radicato all'interno della Parrocchia; poi, i dubbi sull'essere all'altezza di ricoprire questo ruolo e il confronto con persone adulte, considerando i miei 23 anni. Alla fine, però, ha prevalso la voglia di mettermi in gioco, impegnandomi in questo servizio rivolto alla mia comunità. Ora come ora c'è molta curiosità, oltre alla consapevolezza della responsabilità di cercare di cogliere cosa gli altri giovani vivono, arrivando così a portare non solo la mia voce, ma anche le idee e le aspettative di tutti. Sarà bello creare un dialogo tra giovani e adulti, con lo scopo di contribuire a creare una comunità che sta bene, mantenendo i valori che l'hanno retta fino ad ora, trovando anche la giusta misura per le nuove generazioni.

TESTIMONIANZA DI UN MEMBRO USCENTE DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI | Francesca Zambon

Il Consiglio affari economici (CPAE) è l'organismo che promuove ed esprime la collaborazione responsabile dei laici alla vita amministrativa della parrocchia. Ne ho fatto parte da giugno 2011 a giugno 2022, con un'interruzione tra il 2012- 2015 in occasione del restauro di Villa Combi seguito con incarico professionale. Ora il mio mandato è scaduto e nel fare un bilancio degli anni trascorsi ripenso alle molte riunioni, con ordini del giorno a volte veramente impegnativi, sempre svolte in un clima di fattiva collaborazione. La necessità di sensibilizzare la comunità riguardo la gestione degli immobili di proprietà della parrocchia è sempre stato per me un impegno costante anche se talvolta, lo riconosco, non è andato a buon fine. Ricordo comunque con soddisfazione la condivisione, con i sacerdoti con cui ho collaborato, dell'impegno alla conservazione e manutenzione degli edifici, attrezzature, mobili e arredi con particolare attenzione per il patrimonio storico artistico della Parrocchia.

TESTIMONIANZA DI UN NUOVO MEMBRO DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI | Simone Visentini

Far parte di una comunità significa tessere una rete di relazioni. Queste relazioni ci coinvolgono tutti: in famiglia, nella scuola, nel lavoro, nel tempo libero, nei nostri hobby, tra concittadini, relazioni che favoriscono la condivisione, la partecipazione ed il confronto, a volte anche il disaccordo tra di noi ma si sa che non siamo tutti uguali, l'importante è mantenere sempre il rispetto e la considerazione degli altri. Per vivere la partecipazione di tutti c'è bisogno d'ascolto e di proposte che incrementino le relazioni, senza rimanere passivi o giudici di pareri e decisioni altrui, ma collaborativi per poter fare qualcosa di buono, con entusiasmo ed empatia. Far parte del consiglio affari economici della nostra parrocchia è per me mettere in gioco le mie conoscenze e la mia esperienza per dare un contributo a vivere concretamente queste relazioni, ma anche ricevere qualcosa di nuovo dagli altri che mi aiuti a crescere, con il piacere di conoscere nuove persone e stringere nuove amicizie.

PARTIRE RIMANENDO

“ Dopo tre anni a Salzano, don Matteo è stato nominato dal Vescovo parroco di Robegano, dove è entrato sabato 26 novembre, accolto con calore e gioia dalla comunità. Il suo grazie, in queste righe, al Signore e a tutte le persone incontrate in questi anni.

Un grazie che anche la nostra comunità rivolge a lui, felice che continui a vivere in canonica a Salzano con don Giulio, don Matteo e don Leo ”

Che dire, dei vari cambi di parrocchia che ho vissuto finora questo è davvero atipico... non che gli altri siano stati proprio nella normalità, non tutti i preti vengono inviati in terra di missione, ancor meno rientrano in fretta e furia per la malattia, non lo so quanti si siano ritrovati a svolgere un anno di ministero come paziente in ospedale, e anche adesso un partire rimanendo qui. Cose strane che la vita ti riserva. Stupore di un Dio che si mantiene fedele. Quello che mi sento di dire alla Comunità non è un saluto, con molti di voi continueremo a vederci, ci saranno sicuramente molte occasioni nelle quali i nostri cammini si incroceranno su queste strade di Salzano o su quelle di Robegano, quindi non posso dire che è un saluto. Comunque è sempre un partire, il Signore invia i dodici a due a due nei villaggi dove intende passare, ma non è detto che siano lontani, alcuni distavano pochi chilometri.

Attraverso queste righe vorrei dire grazie... il mio primo grazie va al Signore Gesù che non abbandona mai, non lascia indietro nessuno, mai. In tutti i luoghi dove sono stato ho scoperto che il Signore era già lì ad accogliermi. Un riconoscere l'amore di Cristo che non è spiritualismo, egli si è manifestato in gesti e segni concreti.

Un grazie a don Giulio che quattro anni fa quando avevo da poco iniziato a mangiare da solo, mi aveva dato la sua disponibilità ad accogliermi... grazie ai sacerdoti con i quali ho “camminato” in questi anni perché con grande fraternità hanno supportato e sopportato la mia presenza, non facendomi mai sentire un peso... grazie a tutta la Comunità di Salzano, a tutti coloro con i quali ho collaborato dai Capi Scout, ai volontari Caritas, ai volontari dell'Oratorio, alle Comunità Familiari di Evangelizzazione, ma anche a tutti coloro che per un motivo o un altro ho incontrato, nelle celebrazioni dell'Eucaristia, nel sacramento della Riconciliazione, in una semplice chiacchiera in piazza o per strada, grazie perché mi avete tutti aiutato a scoprire che essere prete non dipende da quanto sia capace di correre.

Un partire rimanendo, affidato alla Comunità di Robegano sentendomi ancora a casa qui a Salzano... più di qualcuno in questi giorni mi ha detto “beh dai resti ancora un po' nostro”, sento forte l'appello ad allargare il cuore, un invito a fare spazio perché tutti possano trovare accoglienza in me... inviato ad una Chiesa sorella, chiamato ad immergermi nella quotidianità della gente di Robegano senza dimenticare coloro che vivono dove la sera torno a posare il capo per riposare.

Il futuro che si apre è entusiasmante, è ricco di speranza, un futuro dove tutti e ciascuno siamo chiamati a sentirci Comunità con ogni fratello e sorella che sia di Robegano o di Salzano o di qualsiasi posto sia; chiamati ad allargare il cuore, ad essere Comunità aperte dove soffia il vento sempre nuovo dello Spirito di Cristo. Comunità aperte perché tutti possano sentirsi a casa, dove casa non è un luogo, ma relazioni evangeliche segnate dalla presenza di Gesù.

don Matteo Cecchetto



DON MATTEO ACCOLTO CON GIOIA A ROBEGANO

Accoglienza calorosa e grande partecipazione della comunità, sabato 26 novembre, per l'ingresso come nuovo parroco della parrocchia dei SS. Giacomo e Cristoforo di Robegano di don Matteo Cecchetto, accompagnato dal vescovo Michele Tomasi e da numerosi confratelli. Sul piazzale della chiesa il sindaco Luciano Betteto ha portato il saluto della comunità civile.

La solenne celebrazione è stata presieduta dal Vescovo e le letture della prima domenica d'Avvento sono state il filo rosso della Parola con cui ha annodato la sua omelia con il richiamo a cercare Dio, a preparare il tempo nella propria vita per rinnovare i rapporti tra le persone e per formare una comunità cristiana con un pastore che si accompagna alla gioia e alla pace.

Don Matteo, dopo aver ringraziato la comunità per l'accoglienza e il Vescovo per la fiducia, ha esordito dicendo “in questo momento è un brano del Vangelo di Marco che mi accompagna, dove Gesù manda i suoi discepoli a due a due, con il minimo indispensabile, senza mezzi. Gli dice semplicemente di lasciarsi accogliere. Voi mi state già accogliendo e devo restare con voi. I discepoli sono partiti senza sapere cosa fare, però erano sicuri perché con loro c'era Gesù con la sua autorità, con la sua parola.

Non hanno scelto loro. Io sono qui inviato dal Vescovo: mi ha chiesto questa disponibilità di accompagnare una comunità. Vi è toccato un prete azzoppato. Forse qualcuno potrà chiedersi come farò, a volte me lo chiedo anch'io. Impareremo e troveremo un modo nuovo per camminare insieme. Sono stato mandato dal Vescovo, ma prima di tutto è la Parola forte e sincera di Gesù che mi dice “vai”, senza timore. Porto con me l'Evangelario, un dono essenziale per la comunità. Come i discepoli, anch'io non sono solo: ho con me il diacono Giampaolo e molti altri della collaborazione e della chiesa consorella di Salzano - don Giulio, don Matteo, don Leo e tutti i fratelli e sorelle di Salzano - e questo mi dà coraggio. Il futuro che ci sta davanti è bello e pieno di speranza e ci chiede di essere comunità aperta e di avere il coraggio di vivere la fraternità annunciata dal Signore per avere relazioni che profumano di Vangelo”.

La comunità ha donato a don Matteo una stola. I bambini della Scuola d'Infanzia e del nido integrato hanno realizzato una scatola con tutte le loro manine, simbolo della capacità di amare e creare nuove amicizie.

Graziano Busatto



PREPARIAMOCI AL SANTO NATALE

La scuola dell'infanzia paritaria Mons. Giuseppe Menegazzi ha svolto in questo periodo tantissime attività esperienziali con i bambini, un'attività che vogliamo con entusiasmo ricordare, organizzata da un gruppo nascente di genitori volontari è la Castagnata!

Da noi tutti, un grazie speciale per l'entusiasmo, la voglia di rimettersi in gioco con la scuola, promuovendo l'alleanza educativa scuola-famiglia.

Le docenti con i bambini in questo periodo si stanno concentrando sulle attività natalizie e anche per questo, desideriamo avere a scuola i genitori, organizzando dei bellissimi laboratori pomeridiani a dicembre dove potranno fare attività con i loro bambini producendo un piccolo presepe.

Verranno affrontate delle attività importanti rispetto all'IRC, insegnamento della religione cattolica, il messaggio che verrà trasmesso sarà quello della collaborazione e dell'unione: insieme si possono creare cose meravigliose e per questo abbiamo bisogno gli uni degli altri, dove la parola chiave sarà la condivisione.

Colgo l'occasione di ricordare che nel mese di gennaio si apriranno le iscrizioni per l'anno 2023/2024.

Auguriamo a tutta la comunità di vivere al meglio il tempo dell'Avvento, che sia tempo di serenità ma soprattutto di famiglia.

*La Coordinatrice
Jenny Mazzucato*

103 ANNI, AUGURI ALLA CARA LUCINIA

Pochi giorni fa, la Casa di Riposo di Salzano ha festeggiato un compleanno davvero speciale: i 103 anni della signora Lucinia Crepaldi, nata nel lontano 20 Novembre 1919 ad Ariano nel Polesine (RO). Tutta la Casa di Riposo ha festeggiato la cara Lucinia, in presenza dei suoi familiari e del Sindaco di Salzano.

I suoi familiari ci raccontano che la signora fin da piccola si è distinta per la sua amorevolezza, gentilezza ed attenzione verso gli altri. Da bambina ha aiutato il padre nei campi, e poi, a circa 25 anni è andata a lavorare in Villa Ca' della Nave a Martellago, dove ha svolto il ruolo di domestica e cameriera, imparando così il galateo.

Proprio in Villa ha incontrato Giovanni Furlan, il fabbro del paese ma che, di tanto in tanto, si occupava anche dei lavori in villa. E così, tra una parola e l'altra, è nato un grande amore, che ha portato alla nascita di Lidia, e poi, tre anni dopo del figlio Silvano. Fin da subito Lucinia si è dimostrata una mamma severa, ma anche molto accogliente: amava la compagnia, trascorrendo 15 giorni in montagna con le vacanze organizzate dal comune di Martellago. Ma allo stesso tempo non si scordava mai di chi aveva bisogno del suo aiuto, prima occupandosi dei suoceri, e poi dei propri genitori e, una volta che i figli sono divenuti grandi, si è presa cura dei suoi amati nipoti. Una vita spesa per e con gli altri, che ha mantenuto anche qui in casa di riposo, costruendo amicizie preziose e significative, facendosi amare dagli ospiti e dal personale tutto di struttura.

Le operatrici



SAN PIO X: LA DIOCESI CELEBRA I 120 ANNI DELL'ELEZIONE A PAPA

TRA LE INIZIATIVE ANCHE LA "PEREGRINATIO" DELL'URNA CON IL CORPO DEL SANTO, CHE FU PARROCO DI SALZANO DAL 1867 AL 1875

Una serie di iniziative per "approfondire la figura di papa Pio X e crescere nella conoscenza e nella devozione verso questo nostro santo diocesano, e nel legame con la Chiesa universale": è così che il vescovo di Treviso, Michele Tomasi, ha presentato lo scorso 14 ottobre le celebrazioni per il 120° anniversario dell'elezione del trevigiano Giuseppe Sarto a pontefice. Tra queste iniziative spicca la "Peregrinatio" del corpo di san Pio X - per la quale si attende un "placet" definitivo dalla Santa Sede - che potrebbe svolgersi nel mese di ottobre del prossimo anno.

Nato a Riese il 2 giugno 1835, Giuseppe Sarto studiò nel Seminario di Padova e fu ordinato presbitero dal vescovo di Treviso Giovanni Antonio Farina nel 1858. Fu cappellano a Tombolo, parroco a Salzano, canonico della cattedrale di Treviso e cancelliere, direttore spirituale nel Seminario diocesano. Vescovo di Mantova dal 1884 al 1893, quando Leone XIII lo volle patriarca a Venezia, fu poi eletto Papa il 4 agosto 1903.

Ecco che l'anno prossimo, in occasione dei 120 anni dall'elezione a Vescovo di Roma e a Papa, la Diocesi di Treviso, la parrocchia di Riese Pio X, il Comune di Riese Pio X e la Fondazione "Giuseppe Sarto" promuoveranno un programma nutrito di iniziative.

"La nostra diocesi - ha sottolineato il Vescovo nel suo intervento, di fronte ai membri del Comitato diocesano, tra i quali c'è anche il parroco di Salzano - desidera continuare l'opera di conoscenza e approfondimento della figura del nostro conterraneo che ha visto nel 2014 - in occasione del centenario della morte - un momento significativo. Infatti, da quell'anno è cresciuta la collaborazione tra la Fondazione Giuseppe Sarto, proprietaria della Casa natale con l'attiguo museo, e la Diocesi di Treviso che è entrata a far parte della Fondazione. Questa partecipazione ha

permesso una qualificata accoglienza dei pellegrini e visitatori con l'apporto delle Discepoli del Vangelo che nell'edificio accanto alla Casa natale hanno la loro fraternità. In una bella continuità con le iniziative di otto anni fa, approfondiremo la qualità degli insegnamenti e dell'opera pastorale di papa Sarto e ci faremo accompagnare a vivere il mese missionario del prossimo anno dalla testimonianza luminosa di questo nostro santo sotto gli aspetti della santità, della pastoralità e della missionarietà".

Mons. Tomasi ha ricordato che proprio dagli studi di carattere scientifico del Convegno internazionale del 2013 è emersa la felice continuità tra l'impegnativa riforma ecclesiale del Pontificato di papa Pio X e l'evento straordinario del Concilio Vaticano II. Due gli interventi di grande attualità di Papa Pio X, e di "assonanza" con gli odierni appelli di papa Francesco, che il Vescovo ha voluto evidenziare: il suo rifiuto di benedire le armi austro-ungariche ("Benedico la pace, non la guerra", disse), alla vigilia del Primo conflitto mondiale, insieme all'appello per la pace nell'Esortazione apostolica "Dum Europa", pubblicata il 2 agosto 1914, pochi giorni prima di morire, nella quale implorava la cessazione della guerra: "un invito accorato come quello di papa Francesco oggi" ha detto il Vescovo, definendole quasi "voci che gridano nel deserto".

L'altro intervento di grande attualità è l'enciclica del 1912 Lacrimabili Statu Indorum, sullo stato di vita e di oppressione degli Indios nell'America del sud. "Le preoccupazioni del Pontefice di allora sono purtroppo le medesime che papa Francesco ha raccolto nella sua esortazione post-sinodale Querida Amazonia ricordando a noi tutti che "questa storia di dolore e di disprezzo non si risana facilmente", ha evidenziato mons. Tomasi.

A.C.



FORMAZIONE CAPI: UNA PISTA CHE SI FA SENTIERO PER DIVENTARE STRADA DI SERVIZIO

S spesso un viaggio inizia dalla curiosità: ci piace scoprire cose nuove, capire effettivamente le cose che già sappiamo, sfidare le nostre capacità, essere pronti al confronto ed imparare per insegnare. A fine ottobre 2022 quindi ci siamo trovati entrambi con lo zaino in spalla e la stessa direzione: il CFM.

Ma che cos'è questo CFM? Dovete sapere che nel mondo Scout AGESCI tutto ha uno scopo ed un perché, tutto ciò che facciamo, impariamo, e viviamo con il fazzolettone al collo porta con sé un bagaglio di motivazioni che prendono forma nelle esperienze e nei simboli tipici del nostro mondo. Come capi scout, per essere pronti al nostro ruolo, partecipiamo a dei campi di formazione che servono alla nostra crescita come capi, come cittadini e come scout. Questi campi di formazione non solo ci danno degli strumenti per educare i ragazzi, ma ci spiegano anche come si usano, quando si usano e soprattutto perché si usano. Scopriamo e definiamo qual è il nostro ruolo, rinnoviamo la nostra promessa e impariamo ad osservare con gli occhi di un capo.

Dopotutto diventare capi scout rappresenta la fine di un percorso ma coincide con l'inizio di un altro, anch'esso caratterizzato da salite e discese. Le tappe che compongono questo sentiero sono: il Campo di Formazione Tirocinanti (CFT), nel quale veniamo introdotti alla formazione capi, all'associazione ed al Patto Associativo al quale aderiamo. Il Campo di Formazione Metodologico (CFM), durante il quale impariamo il metodo e gli strumenti per meglio raggiungere i nostri ragazzi. Ed infine il Campo di Formazione Associativo (CFA), ultima tappa per definire i contorni della nostra associazione, sia a livello sociale che educativo.

Quest'anno abbiamo avuto l'occasione di partecipare entrambi ad un CFM, Claudio ad uno dedicato alla Branca Lupetti/Coccinelle (branca che comprende bambini della fascia d'età 9/12) ed Anna ad uno focalizzato sulla Branca Esploratori/Guide (che coinvolge i ragazzi dai 12 ai 16 anni). In queste tipologie di campi infatti viene approfondita una specifica fascia di età, così da meglio fornire gli strumenti del metodo scout adatti alle esigenze della branca in cui ognuno di noi fa servizio. Zaino in spalla e si parte! Claudio in direzione Valeggio sul Mincio e Anna direzione Varazze. Pronti per una settimana di formazione, chiacchierate, giochi, canti e riflessione. Il tutto vissuto come se fossimo tornati ad essere noi i lupetti e gli esploratori, ma con l'occhio di chi ormai lo è solo nel cuore. Una settimana all'insegna della vita comunitaria e dei rapporti profondi tra capi di tutta Italia vissuta con lo stile che ci contraddistingue. Si torna un po' uguali ma del tutto diversi. Si torna un po' stanchi ma col sorriso sul volto, consapevoli della missione che ci è stata affidata e competenti degli strumenti che come capi AGESCI possediamo. Si torna carichi nel costruire

assieme ai ragazzi un nuovo anno, affinché sia un anno ricco e di crescita sia per loro che per noi, affinché ogni cosa non sia lasciata al caso e possa essere fatta al meglio (dopotutto lo impariamo fin da piccoli a fare "del nostro meglio!"), consci di ciò che sono tradizioni e ciò che invece sono strumenti del metodo scout. E si torna anche un po' più felici, dopo una settimana di scoutismo bello e vero.

Quest'avventura ci ha donato la consapevolezza di essere fratelli maggiori, figure di riferimento che insieme ai ragazzi camminano sullo stesso sentiero, pronte a guidare coi propri passi e a superare gli ostacoli assieme, condividendo amore, sbagli, gioie e fallimenti. Un fratello con cui vivere le tappe di un percorso di crescita, una guida in cui poter vedere supporto e spinta verso la migliore versione di se stessi.

Torniamo come capi cresciuti e come persone felici dei momenti vissuti, pronti per la prossima avventura.

Anna Doglioni
Claudio Zampato

“

Anna e Claudio raccontano la loro esperienza al Campo di Formazione Metodologico (CFM), durante il quale i capi scout imparano il metodo e gli strumenti per meglio raggiungere i ragazzi e le ragazze loro affidati

”

PARLA CON NOI, NON SEI SOLO

Caritas propone un nuovo servizio rivolto a chi attraversa un periodo di difficoltà e solitudine cercando di promuovere l'accoglienza di relazioni umane fraterne. Partendo dall'ascolto come stile di attenzione e prossimità alla persona, come linguaggio pastorale indispensabile per incontrare Gesù come ci dice il Vangelo. Un servizio non professionale, ma che nasce da un preciso impegno di alcune volontarie, un tempo dedicato per riflettere sulle sto-

rie di disagio sociale che si sono evidenziate soprattutto durante e dopo la pandemia. "Una persona amica per te" che vuole essere di sostegno per recuperare un po' di speranza nel futuro e che riconosce la dignità di ogni persona e la sua unicità.

Siamo aperti due giorni al mese: (secondo mercoledì) dalle 9.30 alle 10.30 e (quarto mercoledì) dalle 15.30 alle 17.00.

Contattaci o manda un messaggio WhatsApp al numero: 3780835235 dal lunedì al venerdì: dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00.



LA FATICA DELLA COERENZA

Non dobbiamo spaventarci davanti alla difficoltà dei tempi, ma imparare a fidarci di noi stessi

Forse mai come negli ultimi mesi si è parlato così tanto della coerenza. Si dice che sia stata proprio la coerenza di uno o di un altro a spostare i voti, si sostiene che per fare politica l'importante sia solo essere coerenti e si dice anche che "chi che no fa, no sbaja mai", a sottolineare che per essere davvero coerenti bisogna accompagnare alle parole le scelte. Forse, però, prima di parlare elogiando l'uno e l'altro, penso bisogna almeno provare a capire cosa sia questa benedetta coerenza. Ci si accorgerà presto che quello che noi intendiamo non è così chiaro.

Ad esempio, può definirsi coerente chi cambia idee politiche dopo due mesi? Oppure, lo è uno che se a parole difende un certo ideale poi nella vita pratica assume un altro stile di vita? Ad esempio, accanirsi contro il consumismo e poi avere un telefono cellulare in tasca? O ancora, forse la domanda più complessa: la coerenza può davvero conciliarsi col silenzio? Si può capire, allora, che dirsi coerenti è molto più facile a dirsi che a farsi. Infatti, ad esempio, sarebbe facile declamare certe idee con la massima convinzione in piazza, con gli amici, al lavoro, ma ci si può davvero definire coerenti quando tacciamo di fronte a situazioni che proprio lì chiederebbero la nostra indignazione? Mi accorgo sempre più spesso di quanto sia difficile proclamarsi amici degli umili, dei poveri e degli emarginati e contemporaneamente riuscire a scandalizzarsi per le peggiori tragedie che i viandanti del mare oggi affrontano. Accade spesso, al contrario, che di fronte alla scelta tra il dover parlare e assumere così posizioni scomode, spesso isolate tra i conoscenti, e il tacere pur conservando

la propria coerenza, la scelta cada sulla seconda opzione. D'altronde, si dice, così si vince e basta: non si fatica nell'esporsi e si salva la considerazione che si ha di sé! Tuttavia, deve esser chiaro un punto: per essere coerenti non basta non essere incoerenti. Per essere davvero coerenti, in altre parole, non basta difendere il nostro pensiero quando si vuole e tacere quando invece bisognerebbe parlare. La coerenza non è un'eventualità che passa, che ci viene richiesta e ci impegna quando vogliamo noi, ma un dovere quotidiano che ci premia e ci punisce, che può assecondare il nostro orgoglio di essere ritenute persone affidabili ma che può chiedere la fatica del sacrificio quando occorre.

Tuttavia, se fino a qui si è provato a capire come si possa essere coerenti, non si è ancora risposto alla domanda sul che cosa significhi essere coerenti. Può definirsi tale, ad esempio, chi cambia idea? Penso che la soluzione alla questione sia più semplice di quanto ci si immagini per la seguente ragione: la coerenza è una finzione. Punto. Essa è nient'altro che un infantile tentativo di adeguare la nostra persona ad un ideale astratto, di modellare le nostre azioni sull'immagine di una teoria distante. Ma è proprio questo il punto. La teoria è e rimane teoria, ha la fortuna di rimanere confinata nell'astratto e non ha la fatica di confrontarsi con la vita di tutti i giorni. Solo uomo solo, ogni uomo, infatti, è l'unione perfetta di pensiero e vita reale, è testa sì, ma anche mani e piedi. L'uomo è vita attiva e la teoria è astrazione. I due possono dialogare, influenzarsi, così come una persona può rimanere ispirata dal libro che si legge, dalla filosofia che si ammira o dall'ideologia

politica che ci affascina. Ma il libro rimane libro, e l'ideologia ideologia, e anche se sono frutto dell'intelletto umano, non potranno mai coincidere con l'esistenza di una persona.

A questo punto, però, ci si potrebbe chiedere: ma come ci si può fidare di una persona che cambia sempre idea? Penso che la soluzione può rinvenirsi solo ed esclusivamente sul perché lo faccia. Sandro Pertini, infatti, diceva che "coerenza è comportarsi come si è e non come si è deciso di essere". Ci si accorge, quindi, che anche qui la risposta sembra piuttosto facile. Per essere coerenti bisogna fidarsi di sé stessi, fermarsi e avere il coraggio di ascoltarsi per imparare a distinguere ciò che si è da quello che si vuole avere. Incoerente è chi cambia idea per avidità, per egoismo, al soffio dell'opinione pubblica o del voto del più potente.

Qui non ci si comporta come si è davvero. Qui si assassina il proprio io in nome di qualcosa d'altro. Al contrario, cambiare idea e riconoscere i propri errori non è segno di incoerenza. L'uomo è fragile e nessuno ha la verità in tasca e spesso la realtà ci pone innanzi sfide a cui non pensavamo di essere preparati, come un lavoro o un'opportunità particolare o una nuova scelta di vita che ci porterà lontano. Anche Gesù, se ci si pensa, alle nozze di Cana cambiò idea: quando finì il vino prima, egli rispose a Maria "che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora".

Maria alla fine seppe ricordare la coerenza della sua missione con il dovere della suprema alleanza.

Elia Corvaglia

QUANDO I DIRITTI NON SONO PER TUTTI

Mercoledì 7 dicembre si è svolta una serata sul tema dei diritti. L'incontro si è inserito all'interno del percorso itinerante denominato "La resistenza dei diritti"

Grande partecipazione mercoledì 7 dicembre alla serata promossa dal Gruppo X in collaborazione con la Parrocchia di Salzano e di Robegano, Agesci, Azione Cattolica, Caritas, Tavola dell'Accoglienza e Comitato Genitori.

L'incontro, patrocinato dal Comune di Salzano, si inseriva all'interno di un percorso itinerante denominato "La resistenza dei diritti" che coinvolge più associazioni di diversi Comuni e che vedrà il prossimo appuntamento a Spinea il 12 gennaio sul tema della "Memoria".

I relatori della tavola rotonda, coordinata da don Nandino Capovilla ci hanno condotto in una serie di riflessioni e suggestioni che hanno reso la serata ricca di significato e ci hanno dato ancora una volta la conferma di quanto sia necessario parlare dei diritti partendo da noi, da oggi, da tutte quelle situazioni in cui le nostre azioni limitano, rallentano, negano i diritti degli altri, da tutte quelle situazioni in cui un nostro diritto, nel nostro vivere quotidiano ci viene negato, perché non c'è tempo, perché non ci sono risorse, perché spetta a qualcun altro pensarci, perché non mi e non ci riguarda.

Ha iniziato il prof. Piergiorgio Scaggiante che ci ha condotto nella mitologia greca e ci ha fatto riflettere sul fatto che la città, la comunità, la polis esiste solo se la virtù politica, ovvero la partecipazione viene data a tutti, se una cosa viene data a pochi e non a tutti non è più un diritto ma un privilegio. La dottoressa Donatella Noventa ha ribadito come la salute sia una cosa di tutti e per tutti e che il nostro sistema sanitario deve garantire le giuste cure a tutti i cittadini, senza distinzione.

Massaer Diane ha parlato invece dell'accoglienza e di come questa deve essere una cosa che riguarda tutti. Un paese che accoglie è un paese che si arricchisce.

Dario Brollo ha portato una ventata di speranza e ci ha donato uno sguardo che va oltre all'apparenza citando i 4 fondamenti dell'enciclica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco: il tutto è superiore alla parte e noi siamo tutti parte del tutto. Ci ha ben trasmesso che la differenza di genere non è una scelta e dobbiamo essere sempre più consapevoli che nella diversità di ognuno la comunità cresce.

Infine don Dino Pistolato ha parlato del diritto di "esserci" dei bambini, dei giovani e degli anziani... diritto che sembrerebbe scontato, ma che non lo è. Si è poi soffermato in particolare sui giovani e sul loro diritto sia di stare bene, esprimendo

loro stessi per quello che sono, sia di star male manifestando tutti i disagi e le difficoltà che vivono nel percorso che li porterà a diventare uomini e donne adulti. A noi il compito di stare loro accanto ascoltandoli e accompagnandoli senza giudicare.

Don Nandino ha chiuso la serata ricordando che non si può parlare di diritti se non si parla di pace e che oggi è quanto mai necessario affermare che ogni uomo e ogni donna ha il diritto di vivere in un mondo giusto equo e pacifico.

Isabella Muffato



BAKTASH MANSOORY UN ARTISTA AFGHANO IN MOSTRA

Dal 15 al 23 ottobre scorso in Casa della Comunità l'Arte ha aperto una finestra sul mondo, l'occasione è stata la mostra pittorica del giovane Baktash, artista afgano in Italia da poco più di un anno, che come molti altri connazionali ha dovuto lasciare il proprio Paese.

L'iniziativa, nata dalla collaborazione delle associazioni UDIK (Unione Donne Italiane e Kurde) e CISM di Spinea con la Parrocchia di Salzano, ha voluto essere momento di conoscenza, riflessione e condivisione di strade 'altre', per rendere meno trasparenti queste persone presenti nelle nostre comunità.

Nell'inaugurazione don Giulio ha sottolineato quanto sia importante avere uno sguardo aperto ed accogliente verso gli altri, soprattutto nei confronti di chi conosce la sofferenza, la paura ed il dolore ma porta con sé la speranza, la speranza di una vita dignitosa.

"Il punto in cui con lo sguardo al futuro, custodisco le mie radici": un racconto che vuol essere un incontro: l'esperienza vissuta e dipinta dall'artista ha coinvolto molte classi dell'Istituto Comprensivo Alighieri, circa 200 studenti di scuola Primaria e Secondaria che accompagnati dai loro insegnanti hanno avuto modo di incontrare l'autore delle opere esposte.

Si tratta di tele che narrano una storia recente, fatta di violenza e paura ma anche di speranza e gratitudine. Un quadro in particolare è dedicato al console italiano Tommaso Claudì, ritratto mentre con il giubbotto antiproiettile aiuta un bambino in lacrime a superare un muro nell'aeroporto di Kabul, immagini dell'agosto 2021 che hanno fatto il giro del mondo. Momenti drammatici vissuti anche da Baktash: "Il desiderio di condividere i miei pensieri sulla realtà del popolo afgano mi ha guidato in queste opere, questo è il mio racconto". Così come uno scrittore sceglie di scrivere le sue preoccupazioni, io descrivo il mio vissuto con la forza dei colori. La mostra è stata un'occasione preziosa per ricordare come il linguaggio dell'arte possa unire l'umanità nei suoi valori fondamentali. "Solo l'Amore conta, tutto il resto è nulla" l'espressione riportata in un'opera dell'artista è il messaggio raccolto dai tanti visitatori e in particolare dai ragazzi che hanno visitato questa esposizione osservandola anche con gli occhi del cuore.

Maria Grazia Vecchiato



GRANDE PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE CULTURALI

CONCERTI, MOSTRE, CONFERENZE: LA BELLEZZA DELLE ARTI
E LA CONOSCENZA DEL MONDO IN CUI ABITIAMO CI PERMETTONO
DI COLTIVARE I VALORI PIÙ PROFONDI, AIUTANDOCI A VIVERE
NEL MIGLIORE DEI MODI ANCHE LA FEDE

Negli ultimi mesi la nostra Comunità ha potuto partecipare a diversi eventi di carattere culturale, musicale e artistico che sono stati occasione di incontro e crescita allo stesso tempo.

Già alla fine dello scorso anno abbiamo potuto godere di alcune conferenze di carattere storico-culturale molto partecipate intitolate "Tra storia e storie, zucca e vino nuovo", con bellissime riflessioni sulla nostra storia e le nostre tradizioni.

Il 21 novembre 2021 abbiamo festeggiato il centenario del nostro Monumento ai caduti, perenne testimone della tragedia delle guerre.

Quest'anno sono stati allestiti ben sei concerti di vario tipo, iniziando da quello del 19 febbraio con Stefano Trevisan e Silvio Celeghin in ricordo di Mario Trevisan.

Il 23 aprile è stata la volta del Concerto d'organo del Duo Vivarco composto da Marco Fracassi e Viviana Romoli.

L'11 giugno decine di giovani musicisti hanno dato vita al concerto "Crescendo in musica", un apprezzatissimo palcoscenico per chi sta emergendo in un mondo così stimolante.

Una vera scommessa è stata vinta il 13 agosto. In un periodo tutt'altro che favorevole, l'ensemble Orchestra da Camera di Venezia diretto da Riccardo Parravicini con il gruppo vocale Ad Parnassum di Londra hanno eseguito stupende musiche del XVI e XVII secolo, ottenendo un successo strepitoso.

Il 12 novembre il Coro "La Filanda" di Salzano, la Schola Cantorum di Sandono e il coro liturgico di Salzano hanno offerto il loro tributo musicale in ricordo dei maestri Mario Trevisan e "Bepi" Centenaro, recentemente scomparsi. Gli stessi cori che animeranno anche il "Concerto di Natale" del 17 dicembre.

Anche le arti visive hanno trovato i loro spazi: dal 15 al 22 ottobre è stata allestita un'interessante mostra pittorica dell'artista afgano Baktash Mansoory. Dal 12 al 20 novembre i pittori Roberto Artuso e Bruno Calzavara hanno presentato la loro mostra di opere "Il paesaggio - Il disegno e i colori" in sala mons. Stocco, ottenendo vivaci apprezzamenti dai numerosi visitatori.

Dall'8 al 23 dicembre si svolge anche la mostra di pittura dell'artista di Castelfranco Lorenzo Viola. La sua grande opera raffigurante il presepio, lunga 23 metri, decora la nostra piazza per tutto il periodo natalizio.

Crediamo sia sempre importante cogliere queste occasioni per alimentare in maniera raffinata la ricchezza del proprio animo, in alternativa alla valanga di banalità, opinioni urlate e atteggiamenti aggressivi che ci provengono sempre di più dalla "rete globale".

La sorprendente partecipazione agli eventi di cui abbiamo scritto, vivace e numerosa, ci dice che molti di noi stanno cercando di recuperare la dimensione migliore del proprio essere, godendo del fascino seducente dell'arte e della cultura. La bellezza delle arti e la vera conoscenza del mondo in cui abitiamo ci permettono di coltivare i valori più sani e profondi, aiutandoci a vivere nel migliore dei modi anche la Fede in Colui che ha creato tutto.

Vi attendiamo quindi, curiosi ed entusiasti, alle prossime iniziative!

Fabrizio Masiero

I NUOVI FIGLI DI DIO

- 35 - Lazzarin Cristian di Yari e di Chinellato Giulia
- 36 - Riccardi Giulia di Enzo e di Pluchino Silvia Alessandra
- 37 - Michieletto Sofia di Marco e di Gambaro Silvia
- 38 - Benedetti Samuele di Davide e di Vanin Laura
- 39 - Benedetti Aurora di Davide e di Vanin Laura
- 40 - Pellizzon Linda di Davide e di Foffano Alessia
- 41 - Bortolan Tommaso di Alex e di Boscarolo Federica
- 42 - Spolaore Riccardo di Francesco e di Marceca Laura
- 43 - Jirov Mason Aurora di Eduard e di Mason Simonetta

SI SONO ADDORMENTATI NEL SIGNORE

- 65 - Nioli Sandro di anni 65
- 66 - Berton Elisa di anni 88
- 67 - Pattarello Lucia di anni 70
- 68 - Farinella Maurizio di anni 57
- 69 - Livieri Alessandro di anni 69
- 70 - Bettini Pierina di anni 82
- 71 - Pastrello Norma di anni 91
- 72 - Milan Gina di anni 94
- 73 - Zamengo Italo di anni 90
- 74 - Rigo Severino di anni 94
- 75 - Bottacin Cinzia di anni 54
- 76 - Zampieri Pasquale di anni 83
- 77 - Beccarello Mara di anni 65
- 78 - Favaretto Silvano di anni 85
- 79 - Masiero Pierina (Agnese) di anni 99
- 80 - Bolgan Silvio (Cesare) di anni 90
- 82 - Centenaro Bruno (Carlo) di anni 97
- 83 - Polato Luigi di anni 88
- 84 - Salvalaio Eugenio di anni 84

L'Angolo della Spiritualità

ACCOGLIERE LA PICCOLEZZA SIGNIFICA ABBRACCIARE GESÙ NEI PICCOLI DI OGGI

A cura di Franco Minto

Quest'anno, la gioia del Natale è offuscata dalle numerose vicende negative che l'umanità sta affrontando giorno dopo giorno. Non c'è un interruttore, premuto il quale si resetta il tutto e le cose cambiano in meglio; perché ciò accada, è necessario un cammino di conversione del cuore, così come i pastori, lasciati agli armenti ed il bivacco dove sostavano, si sono incamminati verso la capanna per accogliere il Figlio di Dio fatto Uomo. Il cammino implica un cambiamento di stato, la cui direzione e meta diventano sostanziali per la trasformazione delle nostre coscienze.

Nonostante le difficoltà del momento e la mancanza di prospettive certe, per Don Tonino Bello non ci sono dubbi: «Andiamo fino a Betlemme. È un viaggio lungo, faticoso, difficile, lo so. Ma questo, che dobbiamo compiere "all'indietro", è l'unico viaggio che può farci andare "avanti" sulla strada della felicità».¹ Un viaggio "all'indietro", verso l'essenzialità, che ci introduce nella Notte Santa dove riecheggia di gioia ancora una volta la voce dell'angelo che dice: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, [...] oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2,10-11).

Il Papa ne sottolinea l'importanza ricordandoci che: «la nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in Lui la forza per affrontare ogni prova. Sì, perché la sua nascita è per noi: per me, per te, per tutti noi, per ciascuno».²

Non vanifichiamo dunque questa opportunità di rinascita!

Gesù nasce povero tra i poveri, deposto nella mangiatoia, circondato da gente povera e semplice come i pastori. In questo Natale ci troviamo di fronte ad una capanna alquanto spoglia perché le effimere sicurezze, la superbia e l'egoismo dell'Uomo offuscano la *Luce* che emana. Entrando, scopriamo una mangiatoia povera di cibo a causa del conflitto in corso tra la Russia e l'Ucraina con le conseguenti difficoltà per l'approvvigionamento del grano; l'acqua per bere scarseggia a motivo dei cambiamenti climatici dovuti allo sfruttamento incontrollato della *Casa comune*; a mala pena la Sacra Famiglia, profuga, trova ospitalità in una capanna perché l'inflazione e il rischio di una recessione economica hanno innalzato i prezzi degli alloggi; la mancanza di fonti energetiche rende problematico riscaldare il riparo.

Due aspetti, all'apparenza stridenti, quali la regalità del nascituro e la povertà del luogo, sigillano di fatto un patto di alleanza e di amore che Dio ha voluto fare con l'Umanità. Papa Francesco così riportava nell'omelia della Santa Messa del 24 dicembre 2020: «*Ci è stato dato un figlio*. [...] Per farci capire fino a dove ama la nostra condizione umana: fino a toccare con il suo *amore concreto* la nostra peggiore miseria. Il Figlio di Dio è nato scartato per dirci che ogni scartato è figlio di Dio. [...], così anche con noi Dio ama fare grandi cose attraverso le nostre povertà. Ha messo tutta la nostra salvezza nella mangiatoia di una stalla e non teme le nostre povertà: lasciamo che la sua misericordia trasformi le nostre miserie»!

La povertà è sempre stato un tema molto caro a Papa Francesco, tanto da istituire nel 2017 la *Giornata Mondiale dei Poveri*. Un appuntamento ricorrente negli anni, oggetto di dibattiti e di riflessioni e che «torna anche quest'anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente».³

L'invito che il Santo Padre rivolge a ciascuno di noi è quello di «tenere lo sguardo fisso su Gesù, il quale "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9)».⁴ Sempre il Papa ci ricorda che: «Accogliere la piccolezza significa ancora una cosa: abbracciare Gesù *nei piccoli di oggi*. Amarlo, cioè, negli ultimi, servirlo nei poveri. Sono loro i più simili a Gesù, nato povero. Ed è in loro che Lui vuole essere onorato. In questa notte di amore un unico timore ci assalga: ferire l'amore di Dio, ferirlo disprezzando i poveri con la nostra indifferenza. Sono i prediletti di Gesù, che ci accoglieranno un giorno in Cielo».⁵

Con queste parole di speranza, incamminiamoci verso il domani "tenendo lo sguardo fisso su Gesù".

Buon Natale e sereno nuovo anno.

1. Don Tonino Bello, *Andiamo fino a Betlemme*

2. Francesco <papa>, *Solennità del Natale del Signore, Omelia (24.12.2020)*

3. Francesco <papa>, *VI Giornata Mondiale dei Poveri (13.11.2022)*

4. Francesco <papa>, *ibid.*

5. Francesco <papa>, *Solennità del Natale del Signore, Omelia (24.12.2021)*

Carissimi lettori di Comunità Nostra, la redazione,
il team comunicazione, don Giulio, don Matteo,
don Leo e Mattia vi augurano un sereno Natale
e un nuovo anno pieno di speranza.